

## **Presentazione del progetto**

Credo sia necessario spiegare cosa ha spinto un'associazione di volontariato che si occupa di anziani a promuovere questa indagine. In Italia, e da diverso tempo ormai si parla di crisi, economica, politica, sociale ed etica: tutti gli organi di informazione ormai ne parlano diffusamente, siamo venuti a conoscenza di meccanismi economici e sociali le cui variabili erano riservate solo a pochi specialisti. Ma dinanzi a questo “bombardamento” di notizie, ci siamo chiesti, come reagisce il semplice cittadino, ma principalmente cosa ne pensano i giovani e gli anziani di questa fase congiunturale, che sempre più si connota come un passaggio epocale con il quale tutti noi stiamo facendo i conti e dagli esiti per nulla prevedibili.

Di fronte al peggioramento delle condizioni sociali ed economiche, dovuto al calo del reddito delle famiglie, all' aumento della povertà assoluta e relativa, di fronte ad un livello di disoccupazione preoccupante, in particolar modo di quella giovanile e femminile, alla destrutturazione del sistema di welfare, come si è adattata la maggior parte delle famiglie? Quali strategie di consumo selettivo e di risparmio, attuano per difendersi da questa crisi? E i giovani come vivono la crisi ?

Che questo fosse un argomento di forte interesse lo dimostra il fatto che la schiacciante maggioranza degli studenti – negli ultimi esami di maturità – ha evitato accuratamente Montale per sperimentarsi sulla crisi economica e la disoccupazione giovanile.

Certamente gli organi di informazione danno già delle risposte, ma sono risposte sui grandi numeri, ed i numeri molto spesso sono impersonali, anche se dietro ci sono uomini e donne con storie personali e lavorative le più diverse. Probabilmente, i giovani vivono la crisi con un insieme di sentito dire, di discorsi captati in famiglia e dalla televisione, ma la maggior parte di loro non ne ha avvertito gli effetti grazie alla 'protezione' offerta dalla famiglia, anche se in famiglia il dialogo sulle emozioni sembra essere molto limitato. Il 72% dei bambini racconta ai genitori solo episodi relativi alla vita scolastica, ma non parla delle proprie paure (35%) o aspirazioni (38%), comportamento che spesso costituisce la regola in adolescenza.

La vita relazionale di bambini e adolescenti, oggi, sembra sempre più transitare attraverso la Rete, che attraverso vere relazioni personali. Nella Rete si affermano i nuovi codici di comportamento. Questo ci fa pensare ai nostri giovani che spesso si ritirano nelle proprie stanze e restano per ore davanti a uno schermo.

Suona come una saggezza antica, quella di allontanare la paura stimolando il dialogo, e da questo scaturisce il nostro progetto. Nella attuale società dobbiamo sicuramente tenere conto della difficoltà con cui i giovani oggi si relazionano con il mondo adulto (considerato sempre più distante e lontano dai loro orientamenti e valori).

Allora, per uscire dall'anonimato dei numeri ci siamo posti l'obiettivo di parlare con i giovani per capire, avendo davanti a noi persone reali, come stavano vivendo questa loro fase della vita. Per questo si è ritenuto fondamentale riuscire a “motivare” e coinvolgere i ragazzi.

Gli incontri, favoriti da una forte collaborazione del corpo insegnante, ci hanno permesso di instaurare un rapporto franco ed aperto su molti aspetti della loro vita e sulle loro aspettative per il futuro.

Il questionario distribuito in classe ha fissato, in maniera anonima le loro valutazioni e le loro speranze, ma in più essi si sono fatti portatori di un “messaggio” per i loro nonni o per altre persone anziane a loro vicine. Il loro compito era quello di intervistarli, per parlare con loro della crisi e di come la stanno affrontando. Ma soprattutto ci interessava far dialogare da una parte gli anziani, che avendo accumulato negli anni un patrimonio di conoscenze e di capacità, potevano mettere a disposizione il proprio bagaglio di esperienze, e i giovani che da queste esperienze potevano trarne insegnamento e spunti per vivere in positivo questa fase della loro vita, magari facendo germogliare

una riflessione sui veri valori della vita molte volte sommersi da mode e stereotipi che ce li fanno dimenticare.

Per il raggiungimento di questi obiettivi di conoscenza sono stati coinvolti ragazzi di scuole e grado differente, dalle medie a ragazzi delle superiori per avere un quadro completo del mondo giovanile (diversa è la visione di un tredicenne da quella di un 18enne che a breve si affaccerà nel mondo del lavoro). A loro volta, i ragazzi hanno intervistato i nonni della loro famiglia, attraverso un questionario appositamente predisposto per guidarli, svolgendo in questo modo una ricerca parallela sulla percezione che gli anziani hanno oggi della crisi e su quali strategie misero in atto quando, a loro volta, dovettero affrontare le crisi passate.

Il dialogo che abbiamo voluto stimolare tra volontariato, la scuola, e generazioni diverse ha prodotto momenti di confronto, di discussione, forse ha ridotto l'indifferenza e la solitudine, stimolato un cambiamento di atteggiamento verso i beni materiali e dell'uso che se ne fa, rafforzato modelli di cittadinanza attiva e responsabile piuttosto che comportamenti consumistici, ha diffuso valori diversi, come solidarietà e fiducia reciproca, che potrebbero favorire una migliore convivenza civile aumentando il benessere a prescindere dalle variabili economiche.

Nel Rapporto che costituisce il risultato di questa indagine qualitativamente rilevante troverete i risultati di questo complesso lavoro.

I dati raccolti e le storie raccontate, ci hanno fatto conoscere sia la fragilità presente nella popolazione giovanile che l'entusiasmo e la voglia di reagire, il disagio attuale negli anziani ma anche la dignità, l'ottimismo e la solidarietà, ci hanno insegnato anche "l'essenzialità", quella cultura della sobrietà che riguarda i nostri stili di vita, i nostri orizzonti valoriali che è antitetica alla cultura dello spreco, sono storie universali che insegnano a non arrendersi mai e ad accettare i chiari e gli scuri della vita. Queste esperienze possono rappresentare utili e preziosi segnapassi che ci indicano la strada su cui sarà opportuno nei prossimi anni incamminarsi.

L'Associazione A.D.A in collaborazione con UIL Pensionati Emilia-Romagna, nell'ambito del progetto, ha, inoltre, indetto un Concorso "Il nostro sguardo sulla crisi", rivolto agli studenti delle scuole medie e superiori per promuovere una migliore conoscenza da parte dei giovani della storia, dell'ambiente e dell'economia del proprio territorio di ieri e di oggi.

Gli studenti, sia in forma singola che di gruppo, hanno raccontato attraverso articoli, interviste, reportage, inchieste, fotografie, video, spot, fumetti, il loro sguardo sulla crisi, descritto la realtà del loro paese, della loro città, ragionando con i nonni sui cambiamenti avvenuti nel tempo.

Gli elaborati più rispondenti alle esigenze di sensibilizzazione del progetto sono stati premiati.

Il Presidente dell'A.D.A. Emilia Romagna

*Francesca Specchia*

**Si ringraziano gli Istituti che hanno condiviso con l'Associazione ADA finalità, obiettivi e realizzazione del progetto**

***Istituto Comprensivo Cardinale Agostino Casaroli  
Castel San Giovanni (Piacenza)***

Dirigente scolastico: prof Maurizio Albertini

Le professoresse:

Barbara Scotti

Silvana Carlucci

Anna Gemma Fermi

Maria Agostina Centenari

Annamaria De Micheli

***Istituto Tecnico Gaetano Salvemini Casalecchio di Reno (Bo)***

Dirigente scolastico: Prof Carlo Braga  
La Prof.ssa Antonella Paderna

***Istituto Comprensivo di Marzabotto (Bo)***

Dirigente scolastico: Dott.ssa Maddalena Giulia Degli Esposti  
Le Professoresse:  
Giovanna Mengoli  
Antonietta Gnettoli  
Emma Mainardi

***Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione "Pellegrino Artusi" Forlimpopoli  
Liceo Socio-Psico-Pedagogico e delle Scienze Sociali "Valfredo Carducci" Forlimpopoli***

Dirigente scolastico: Dott. Giorgio Brunet

**Hanno inoltre contribuito al progetto i volontari dell'Associazione ADA, i dirigenti della UIL Pensionati, ma uno speciale ringraziamento da parte mia e a nome dell'Associazione, va agli studenti delle scuole che hanno creduto e si sono impegnati nel progetto, ed alle nonne ed ai nonni per la loro collaborazione e disponibilità.**